

Lavoro. Credenziali di accesso e nuovi Pin

Entro fine ottobre rinnovo delle deleghe agli intermediari Inps

Solo così l'impresa può continuare a far gestire gli adempimenti con il «cassetto previdenziale»

PAGINA A CURA DI
Giuseppe Buscema

Ultima chiamata per il rinnovo delle deleghe degli intermediari Inps. Scade il 31 ottobre il termine per la richiesta di abilitazione all'Inps dei soggetti che assistono i datori di lavoro negli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei loro dipendenti. A decorrere dal 1° novembre, quindi, sarà impossibile continuare a operare con l'istituto attraverso il cosiddetto "cassetto previdenziale" senza il rinnovo delle procedure di accesso attualmente utilizzate per l'utilizzo del canale telematico.

L'obbligo riguarda sia i soggetti sprovvisti di credenziali di accesso sia quelli che sono già dotati del Pin rilasciato dall'Istituto. Dal 1° novembre, infatti, saranno revocati i Pin attualmente in uso agli intermediari per l'accesso ai servizi online riservati ad aziende e consulenti e necessari per l'invio delle denunce periodiche, consultazioni degli archivi dell'istituto, invio di modulistica, consultazione certificati medici dei lavoratori, ricorsi e quant'altro necessario nei rapporti con l'Istituto. I datori di lavoro, invece, potranno continuare ad accedere mediante il Pin o Cns in loro possesso.

L'Inps ha dettato le nuove regole (circolare 28 dell'8 febbraio scorso) chiarendo quali sono gli intermediari che possono operare per conto dei dato-

ri di lavoro (in particolare dopo la circolare del Lavoro 7857/2010). L'obbligo era previsto «a decorrere dalle denunce contributive relative al periodo di paga aprile 2011», ma per consentire agli intermediari un più congruo termine per l'acquisizione e comunicazione delle deleghe da parte dei datori di lavoro, il periodo transitorio è stato prorogato al 31 ottobre 2011.

La nuova procedura preve-

de che gli intermediari potranno operare in nome e per conto dei datori di lavoro sulla base di apposite deleghe rese per iscritto dai datori di lavoro deleganti, utilizzando l'apposito modulo disponibile sul sito dell'Inps, nella sezione "servizi per le aziende e i loro consulenti".

I consulenti dovranno compilare la delega, stamparla e farla sottoscrivere dal delegante. La data di decorrenza da indicare è quella indicata nel modulo cartaceo. Successivamente, l'intermediario, sempre sul sito internet dell'Istituto, validerà la delega, dichiarando, sotto la propria responsabilità, l'avvenuta sottoscrizione da parte del delegante. L'intermediario custodirà la delega unitamente a una copia del documento di identità del delegante e la dovrà esibire a richiesta per tutta la validità della stessa e i cinque anni successivi.

A operare potrà naturalmente essere anche il datore di lavoro, il quale potrà delegare esclusivamente propri lavoratori dipendenti. Il modulo che i soggetti subdelegati dovranno utilizzare per richiedere il rilascio del Pin (messaggio Inps 18367 del 27 settembre scorso) è disponibile sul sito Inps. In tal caso, dopo l'autenticazione, sarà necessario attivare (mediante l'apposita procedura informatizzata) la subdelega a cura del dante causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ex minimi che entrano nel regime semplificato pagano l'Irap?

Le risposte nelle relazioni degli esperti online
Martedì 18 ottobre
www.ilsole24ore.com/
tuttomanovra



All'appello

Il facsimile del modello per la richiesta del Pin che gli intermediari Inps devono rinnovare

ALL'UFFICIO INPS DI _____

COGNOME _____ NOME _____

CODICE FISCALE _____ NATO/A IL GG/MM/AAAA _____

A _____ PROV. _____ SESSO M _____ F _____

RESIDENTE IN _____ PROV. _____

INDIRIZZO _____ CAP _____

TELEFONO _____ CELLULARE _____

FAX _____ INDIRIZZO E-MAIL _____

INTERMEDIARI AUTORIZZATI: I REQUISITI**01 | CONSULENTI DEL LAVORO**

Iscrizione all'Ordine professionale

**02 | DOTTORI COMMERCIALISTI
E ESPERTI CONTABILI**Iscrizione all'Ordine professionale
e comunicazione alla Direzione provinciale
del lavoro**03 | AVVOCATI**Iscrizione all'Ordine professionale
e comunicazione alla Direzione provinciale
del lavoro**04 | OPERATORI COMUNITARI**Abilitazione dall'ordinamento giuridico
comunitario di appartenenza**05 | SOCIETÀ DEL GRUPPO DI IMPRESA**Essere collegata o controllata dalla società
capogruppo ai sensi dell'articolo 2359
del Codice civile**06 | ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA**Devono essere istituite da almeno dieci
anni ed essere presenti nel Cnel ovvero
che ne sia riconosciuta con DM rilevanza
nazionale.
Occorre l'assistenza di un consulente del lavoro**07 | SOCIETÀ COOPERATIVE APPARTENENTI
A CONSORZI**

Occorre l'assistenza di un consulente del lavoro

08 | PERITI AGRARI E AGROTECNICIIscrizione all'Ordine professionale
(possono operare solo con datori di lavoro
agricoli)**Fonte e Prassi****01 | PROFESSIONE CONSULENTE DEL LAVORO**La legge 12/79 indica chi può svolgere l'attività
di consulenza del lavoro e gestione
degli adempimenti contributivi Inps**02 | COLLEGATE E CONTROLLATE**L'articolo 2359 del Codice individua le società
collegate e controllate**03 | GRUPPI DI IMPRESA**

Il Dlgs 74/2002 definisce i gruppi di impresa

04 | ASSOCIAZIONI DI CATEGORIAL'articolo 32 del Dlgs 241/1997 individua
i requisiti delle associazioni di categoria
per essere intermediari Inps**05 | SOGGETTI ABILITATI ALLA
TRASMISSIONE**La circolare Lavoro 7857/2010 chiarisce i requisiti
degli intermediari in materia di lavoro
e previdenza**06 | INTERMEDIARI INPS PER CONTO
DEI DATORI DI LAVORO**La circolare Inps 28/2011 cambia le procedure
di deleghe agli intermediari Inps; il messaggio
Inps 18637/2011 fornisce precisazioni
sui soggetti abilitati**07 | CERTIFICATI MEDICI**La circolare 117/2011 illustra la possibilità
di ottenere i certificati medici dei lavoratori
tramite intermediari**08 | PROROGA TERMINI INVIO DELEGHE**Il messaggio Inps 9655/2011 ha rinviato dal 30
aprile al 31 ottobre 2011 il regime transitorio

Assistenza. Gli Albi e la verifica sui professionisti

Definito l'elenco delle categorie con autorizzazione

È definitivo il quadro dei soggetti che possono assistere i datori di lavoro nei rapporti con l'Inps (si veda il box a fianco). L'intervento di riepilogo dell'istituto (circolare n. 28/2011) segue quello del ministero del Lavoro contenuto nella circolare n. 7857/2010, dopo le modifiche apportate negli ultimi anni alla disciplina in materia di lavoro tese sempre più a informatizzare e quindi a "smaterializzare" l'effettuazione dei principali adempimenti lavoristici. Basti pensare alle comunicazioni al Centro per l'impiego, Libro unico del lavoro, prospetti informativi dei disabili e previdenziali in particolare nei confronti dell'Inps e dell'Inail.

Un processo innovativo che ha certamente snellito l'attività degli enti previdenziali, messo ordine negli archivi e accorciato drasticamente i tempi di riscossione dei contributi ed erogazione delle prestazioni.

Se questo ha rafforzato gli adempimenti e il ruolo degli "intermediari", ha reso allo stesso tempo necessario per la pubblica amministrazione verificare che l'interlocutore rientri tra coloro che possono svolgere l'attività per conto del datore di lavoro.

Si tratta di una verifica all'atto del rilascio delle abilitazioni degli intermediari, ma è anche previsto un monitoraggio costante al fine di monitorare se le condizioni che hanno consentito il rilascio dell'abilitazione permangano anche nel futuro. Si pensi a coloro che siano stati cancellati o sospesi dall'Ordine professionale, per esempio.

Su questi aspetti è intervenuto l'Inps chiarendo che la profilazione dei consulenti del lavoro, dei dottori commercialisti ed esperti contabili, è stata effettuata grazie ad accordi con i relativi ordini professionali (messaggio n. 18367 del 27 settembre 2011). Per quanto concerne avvocati, periti agrari e agronomi, co-

loro che sono interessati a operare quali intermediari dovranno far pervenire un'apposita domanda alla Direzione centrale Entrate dell'Inps, allegando copia della comunicazione inviata alle Direzioni provinciali del lavoro.

Analoga comunicazione do-

LA REVISIONE

Monitoraggio costante su soggetti che operano con procedure smaterializzate e più rapide che hanno snellito i rapporti

vanno effettuare le associazioni di categoria delle imprese artigiane e delle altre piccole imprese che possono svolgere questi servizi a mezzo dei consulenti del lavoro.

In proposito l'Inps ha puntualizzato che per l'individuazione dei soggetti abilitati a operare ai sensi della legge 12/1979, «si deve in ogni caso trattare di associazioni di categoria dotate di reale rappresentatività così come individuato dall'articolo 32 del Dlg 9 luglio 1997, n. 241, e non di associazioni fittizie o comunque non rappresentative costituite al solo fine di eludere la disciplina di cui alla legge n. 12/1979» (Vademecum sul libro unico del lavoro, ministero del Lavoro del 5 dicembre 2008).



**IL CASO****Disoccupazione,
l'Inps blocca
l'indennità
per gli artisti**

Gli artisti non hanno diritto al sussidio di disoccupazione. Lo ha stabilito l'Inps, con la circolare 105 del 5/08/2011: sulla base di regolamenti e leggi datate 1924 e 1935, l'Istituto ha deciso che tutti gli artisti sono "lavoratori autonomi", anche se assunti con contratti da dipendenti. Vengono così escluse dalla preziosa indennità, che nello spettacolo è fondamentale data l'alternanza delle produzioni, tutte le figure artistiche: registi, scenografi, coreografi, attori, musicisti, cantanti, danzatori, ecc. Il sussidio viene riconosciuto alle sole categorie tecniche e amministrative. E così l'Agis e le principali organizzazioni sindacali lanciano un appello alla politica e chiedono alle forze parlamentari "la costruzione di un sistema di welfare specifico per tutte le figure professionali" dello spettacolo. (a.r.)

Liquidazioni. Il valore si attesta a quota 2,909827

Settembre trova il coefficiente per il Tfr

A CURA DI
Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A settembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2010 è pari a 2,909827. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata va rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel caso specifico quello «senza tabacchi» (lavorati). In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per settembre è

ne viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato da questi lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRINCIPIO

Il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata

pari a 103,2. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995=100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2010, su cui si calcola il 75%, è 2,379769.

Pertanto il 75% è 1,784827. A settembre il tasso fisso è pari a 1,125. Sommando quindi il 75% (1,784827) e il tasso fisso (1,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 2,909827.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazio-



I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	1,20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
2010 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2009 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	136,0	0,2	0,147275	0,110457	0,125	0,235457	263,086082	1,00235457	3,63086082
Febbraio	15-2	14-3	136,2	0,4	0,294551	0,220913	0,250	0,470913	263,938984	1,00470913	3,63938984
Marzo	15-3	14-4	136,5	0,7	0,515464	0,386598	0,375	0,761598	264,991940	1,00761598	3,64991940
Aprile	15-4	14-5	137,0	1,2	0,883652	0,662739	0,500	1,162739	266,445008	1,01162739	3,66445008
Maggio	15-5	14-6	137,1	1,3	0,957290	0,717968	0,625	1,342968	267,097854	1,01342968	3,67097854
Giugno	15-6	14-7	137,1	1,3	0,957290	0,717968	0,750	1,467968	267,550646	1,01467968	3,67550646
Luglio	15-7	14-8	137,6	1,8	1,325479	0,994109	0,875	1,869109	269,003713	1,01869109	3,69003713
Agosto	15-8	14-9	137,9	2,1	1,546392	1,159794	1,000	2,159794	270,056670	1,02159794	3,70056670
Settembre	15-9	14-10	137,5	1,7	1,251841	0,938881	1,125	2,063881	269,709241	1,02063881	3,69709241
Ottobre	15-10	14-11	137,8	2,0	1,472754	1,104566	1,250	2,354566	270,762198	1,02354566	3,70762198
Novembre	15-11	14-12	137,9	2,1	1,546392	1,159794	1,375	2,534794	271,415044	1,02534794	3,71415044
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
2011 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2010 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	101,2	0,5	0,395665	0,296749	0,125	0,421749	274,440677	1,00421749	3,74440677
Febbraio	15-2	14-3	101,5	0,9	0,693280	0,519960	0,250	0,769960	275,739047	1,00769960	3,75739047
Marzo	15-3	14-4	101,9	1,5	1,090101	0,817576	0,375	1,192576	277,314846	1,01192576	3,77314846
Aprile	15-4	14-5	102,4	2,2	1,586127	1,189595	0,500	1,689595	279,168073	1,01689595	3,79168073
Maggio	15-5	14-6	102,5	2,3	1,685332	1,263999	0,625	1,888999	279,911587	1,01888999	3,79911587
Giugno	15-6	14-7	102,6	2,5	1,784538	1,338403	0,750	2,088403	280,655100	1,02088403	3,80655100
Luglio	15-7	14-8	102,9	2,9	2,082153	1,561615	0,875	2,436615	281,953471	1,02436615	3,81953471
Agosto	15-8	14-9	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,000	2,784827	283,251841	1,02784827	3,83251841
Settembre	15-9	14-10	103,2	3,3	2,379769	1,784827	1,125	2,909827	283,717926	1,02909827	3,83717926
Ottobre	15-10	14-11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	15-11	14-12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	15-12	14-1-12	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente.

(2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

PREVIDENZA GIOVANI, I VERI CONTI

Come evitare che il vecchio sistema dreni troppe risorse a favore dei più anziani

PENSIONI DA INDIGNADOS

PREVIDENZA L'entrata a regime graduale del sistema contributivo crea squilibri tra chi sta per andare in pensione e i giovani. Che quando si ritireranno dal lavoro avranno una rendita pubblica su cui pesano oggi troppe incognite. Ecco perché bisogna correre subito ai ripari

Assegni da indignados

QUANTO VERSARE AI FONDI PENSIONE PER AVERE 1.000 EURO IN PIÙ AL MESE

Sesso	Età media pensione	Versamento per avere 1.000 € (x12)		Indice di efficienza	
		Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Linea garantita 2%	Linea bilanciata
M	62	471 €	262 €	1,4	2,5
M	66	419 €	237 €	1,3	2,3
M	68	427 €	252 €	1,3	2,1
F	62	539 €	301 €	1,4	2,6
F	66	487 €	275 €	1,4	2,5
F	68	500 €	295 €	1,4	2,3

IPOTESI:

Livello di probabilità di stima: 50% (su rielaborazione
240 osservazioni mensili)
Bilanciato: 40% Jpm Emu, 60% Msci World

Fiscaltà in fase di accumulo

Costi medi Isc (Fondi aperti) in funzione della durata
Coefficienti di conversione in rendita IPS55 TT0%

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

di **Roberta Castellarin**
e **Paola Valentini**

Un lavoratore andato pensione di anzianità nel 2010 a 59 anni ha ottenuto in media poco più di 2 mila euro mensili. Merito del metodo retributivo, che gli concede l'80% dello stipendio medio degli ultimi cinque o dieci anni (a seconda dell'attività svolta). Ma soltanto la metà di questo assegno è coperta dai contributi versati durante la vita lavorativa. La parte restante è a carico dello Stato e dell'Inps. Il sistema di calcolo retributivo della pensione oggi interessa ancora gran parte dei lavoratori. Garantisce al lavoratore l'80% della media degli stipendi degli ultimi anni di carriera, indipendentemente dai contributi accantonati.

Il calcolo della differenza tra quanto garantisce il sistema retributivo rispetto a quanto realmente accantonato dal lavoratore è stato

effettuato da Stefano Patriarca, responsabile dell'ufficio studi dell'Inps, in una ricerca appena pubblicata che analizza i tassi di sostituzione nel sistema contributivo. Che, invece, si basa sui contributi versati dal lavoratore. Il metodo è stato introdotto nel 1995 dalla riforma Dini, ma sarà a regime non prima del 2030. E aver introdotto una riforma che entra a regime con tempi così lunghi crea uno squilibrio. «Tra oggi e il 2018 il sistema pensionistico pubblico italiano registrerà i tassi di sostituzione (ossia il rapporto tra prima pensione liquidata e ultimo stipendio) relativamente più alti (a parità di condizioni retributive) rispetto alle generazioni sia passate sia successive. Per queste ultime il sistema di calcolo misto e poi quello contributivo nella maggior parte dei casi determinerà tassi di sostituzione più bassi», si legge nell'analisi di Patriarca. E questo avverrà nonostante l'allungamento della vita lavorativa introdotto dalle riforme

più recenti. Senza le quali il tasso di sostituzione sarebbe sceso addirittura al 40%.

Ma quale assegno si possono aspettare i lavoratori che potranno contare solo sul sistema contributivo? In base ai calcoli presentati da Patriarca l'importo della pensione potrà arrivare fino al 70% dell'ultimo stipendio netto, quindi una distanza non siderale da quell'80% che incassa oggi chi va in pensione con il metodo retributivo. Ma qual è l'identikit di questo giovane fortunato? E' un lavoratore dipendente assunto nel 2011 con una retribuzione lorda di 20 mila euro, che andrà in pensione con 35 anni di contributi a 69 anni. Si stima una crescita nominale del pil del 3,53%, un incremento nominale della retribuzione annua del 3,55% e un'inflazione del 2%. Questo lavoratore maturerà una pensione lorda di 38.735 euro contro un reddito di 65.484, quindi in termini lordi avrà un tasso di sostituzione

del 59%. Che, tenendo conto della minore tassazione e dell'assenza di contributi, equivale a un tasso di sostituzione netto del 70% appunto. Per arrivare a questo risultato ci sono quindi molte variabili che rimangono tutte da verificare, dalla crescita dell'economia a quella dello stipendio. Quindi i motivi di preoccupazione restano. Negli ultimi dieci anni per esempio l'Italia è cresciuta poco e il sistema contributivo lega il rendimento dei contributi versati proprio all'incremento del pil. La bassa crescita economica ha un effetto anche sugli stipendi che restano al palo e quindi un 70% dell'ultimo stipendio tra 30 anni rischia di essere poco. Come ha ricordato più volte Alberto Brambilla, responsabile del nucleo di valutazione della spesa previdenziale del Ministero del Lavoro, senza sviluppo avremo prima lavoratori pagati poco e poi pensionati deboli. Non solo. Questa meta del 70% non è così facile da raggiungere da tutti perché implica una continuità contributiva fino a 70 anni, senza quindi interruzioni di carriera. Con un mercato del lavoro dove si approda sempre più tardi a un contratto a tempo indeterminato e con una lunga fase di precariato in carriera, c'è da chiedersi quanti saranno i fortunati che potranno contare su quel 70%. Per i parasubordinati infatti la copertura scende al 57%.

E visto che l'unico modo per aiutare i lavoratori a risparmiare per il futuro è metterli in grado di conoscere per tempo le difficoltà economiche cui dovranno far fronte, sarebbe utile l'invio della famosa busta arancione che simuli davvero l'importo che ciascuno si può aspettare. Per questa ragione *MF-Milano Finanza* ha chiesto a Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, di calcolare come cambia l'assegno finale al variare di alcuni elementi chiave quali pil, carriera e aspettative di vita. Dall'analisi emerge che l'oscillazione è molto ampia. Per un lavoratore dipendente che inizia a lavorare a 30 anni e va in pensione a 66 o 68 anni (a seconda dell'evoluzione della speranza di vita Istat) il tasso di sostituzione potrà variare dal 48 al 75%. Lo scenario medio è quello di un tasso di sostituzione lordo del 58%. «Nonostante l'effetto delle riforme sia quello di aver allungato ulteriormente l'età di pensionamento», sottolinea Andrea Carbone di Progetica, «la rilevanza del tema

previdenziale resta immutata. Per tutti i profili simulati i tassi di sostituzione medi potranno sfiorare il 60% per i dipendenti, il 40% per gli autonomi e il 50% per i parasubordinati. Le forchette di oscillazione delle stime prevedono poi uno scenario minimo e uno massimo, in funzione della carriera, dell'andamento dell'economia italiana e degli scenari demografici. Sarà poi compito del monitoraggio periodico della propria posizione previdenziale aggiornare le stime e ridurre progressivamente l'ampiezza delle forchette». Quindi si torna al tema fondamentale dell'essere informati per tempo in modo da poter provvedere a integrare quanto sarà garantito dall'assegno pubblico. «La previdenza complementare resta un prezioso alleato per le proprie strategie previdenziali; per i più giovani in particolare il tempo a disposizione consentirebbe di iniziare anche con piccoli versamenti, in attesa che la propria condizione lavorativa diventi più stabile. I lavoratori dipendenti inoltre hanno nel Tfr un'ulteriore possibilità», aggiunge Carbone. Progetica stima quanto bisognerebbe versare alla previdenza complementare per ottenere un'integrazione di mille euro al mese. Un trentenne che andrà in pensione a 66 anni dovrebbe versare da oggi 252 euro al mese in un fondo pensione bilanciato per avere questi mille euro mensili quando dirà addio al lavoro. Se sceglie un comparto garantito la somma da versare sale a 427 euro. Questo deve essere tenuto presente da chi oggi punta sui fondi pensione aperti più prudenti, che dominano la classifica per performance da inizio 2011 (tabella). Il miglior comparto è il fondo pensione aperto Fideuram sicurezza di Eurizon vita con una performance del 2,83%. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/previdenza

LA PERCENTUALE DELL'ULTIMO STIPENDIO CHE SI POTRÀ AVERE COME PENSIONE

Categoria	Sesso	Età	Età inizio contribuzione	Quando si potrà andare in pensione (età)		Quanto si otterrà dell'ultimo stipendio (percentuale annua)		
				Min	Max	Min	Medio	Max
DEPENDENTI	M	20	20	61	61	43%	54%	75%
	M	25	25	65	66	48%	61%	78%
	M	30	30	66	68	48%	58%	75%
	F	20	20	61	61	43%	54%	75%
	F	25	25	65	66	48%	61%	78%
	F	30	30	66	68	48%	58%	75%
AUTONOMI	M	20	20	62	62	27%	34%	47%
	M	25	25	66	67	30%	38%	52%
	M	30	30	67	70	32%	38%	48%
	F	20	20	62	62	27%	34%	47%
	F	25	25	66	67	30%	38%	52%
	F	30	30	67	70	32%	38%	48%
PARA-SUBORDINATI	M	20	20	62	62	35%	45%	63%
	M	25	25	65	67	40%	51%	66%
	M	30	30	67	69	39%	48%	64%
	F	20	20	62	62	35%	45%	63%
	F	25	25	65	67	40%	51%	66%
	F	30	30	67	69	39%	48%	64%

IPOTESI DEMOGRAFICHE:

- scenario minimo: allungamento speranza di vita 2 mesi ogni 3 anni (Istat basso)
- scenario medio: allungamento speranza di vita 5 mesi ogni 3 anni (Istat alto)
- scenario massimo: allungamento speranza di vita 6 mesi ogni 3 anni (Istat storico)

IPOTESI MACROECONOMICHE:

- scenario minimo: crescita reale annua pil 0,5%
- scenario medio: crescita reale annua pil 1%
- scenario massimo: crescita reale annua pil 1,5%

IPOTESI LAVORATIVE:

- scenario minimo: crescita reale annua retribuzione 0,5%
- scenario medio: crescita reale annua retribuzione 1%
- scenario massimo: crescita reale annua retribuzione 1,5%

ALTRE IPOTESI:

Il momento del pensionamento è quello di effettiva apertura della finestra pensionistica

Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno

Anno di inizio contribuzione: 2011

Reddito prima del pensionamento: 36.000 € annui

Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

Fonte: Progetica

GRAFICA MILANO FINANZA

Niente più pensione per cause di servizio

Lrisparmio non sarà rilevante in termini assoluti, ma l'impatto mediatico sì. Nel disegno di legge di Stabilità il governo ha deciso di abolire alcuni istituti a cui i dipendenti pubblici tengono molto: il rimborso delle spese di degenza, l'equo indennizzo e soprattutto la pensione privilegiata in caso di infortuni e malattie professionali. Se un dipendente pubblico si farà male o resterà invalido e inabile al lavoro per cause di servizio potrà contare solo su quanto gli potrà garantire l'assicurazione obbligatoria. A essere esentati saranno i soli dipendenti del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico. Insomma, poliziotti, soldati, pompieri, autisti d'ambulanza e simili. Ovviamente non è l'unico taglio inserito nel ddl, ma è uno di quelli a maggior effetto

psicologico. Sempre nel comparto pubblico spariranno i buoni pasto per ogni giorno nel quale si sia lavorato meno di otto ore, al netto di pause e altre interruzioni, ma saranno più leggeri i rimborsi di viaggi e missioni, quelli per i Caf sindacali, i fondi per il comparto sicurezza (ha perso 60 milioni) e anche le spese di vitto di carabinieri e finanzieri (meno 2 milioni). La sforbiciata maggiore però è arrivata al fondo politica economica, che nel 2012 perderà 4,8 mld. Quanto ai proventi dell'asta per le frequenze tlc, l'extragettito di 1,6 miliardi andrà per metà a riduzione del debito e per metà alla Difesa. La banda larga potrà contare solo sui fondi già stanziati dalla Cdp per il progetto Metroweb. (riproduzione riservata)

Antonio Satta

LE PENSIONI INPS IN BASE AL REGIME DI CALCOLO

Importo medio mensile in euro - Anno 2011

	<i>Retributivo</i> N° pensioni	<i>Misto</i> N° pensioni	<i>Contribut. puro</i> N° pensioni	<i>TOTALE</i> N° pensioni	<i>Importo medio</i>
❖ Lavoratori dipendenti	9.242.684	427.634	17.710	9.688.028	925,27
❖ Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	1.716.549	52.777	815	1.770.141	538,48
❖ Artigiani	1.497.857	96.131	2.070	1.596.058	782,61
❖ Commercianti	1.232.795	126.852	4.873	1.364.520	714,84
❖ Gest. separata lavoratori parasub.	-	-	231.833	231.833	122,25
❖ TOTALE	13.689.885	703.394	257.301	14.650.580	830,69

Fonte: Inps

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

LA PENSIONE CALCOLATA CON IL RETRIBUTIVO

Pensione di anzianità - Dati in euro

	<i>35 anni</i> <i>di contributi</i>	<i>40 anni</i> <i>di contributi</i>
❖ Montante maturato nel 2010	292.667	302.545
❖ Pensione relativa al montante maturato	1.050	1.085
❖ Pensione effettiva	2.031	2.031
❖ Montante relativo alla pensione effettiva	566.102	566.102
❖ Pensione in più	981	946
❖ Montante in più	273.435	263.557

Fonte: L'adeguatezza del sistema pensionistico contributivo

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

I MIGLIORI FONDI PENSIONE APERTI PER PERFORMANCE DA INIZIO ANNO

Società	Nome del fondo	Categoria	gennaio-settembre	a 1 anno	a 3 anni	a 5 anni
◆ Eurizon Vita	Fideuram Sicurezza	Obbligazionari	2,83%	-0,47%	12,23%	13,33%
◆ Intesa Previdenza Sim	Giustiniano Linea Obbligazionaria	Obbligazionari	2,79%	-0,05%	10,25%	-
◆ Eurizon Vita	Sanpaolo Previdenza Aziende L.Obbligazionaria	Obbligazionari	2,47%	-0,73%	11,06%	13,99%
◆ Aureo Gestioni Sgr	Aureo Comparto Obbligazionario	Bilanciati Obbligazionari	2,46%	0,87%	10,61%	14,85%
◆ Allianz Global Investor Italia	Ras Previras Linea 2	Obbligazionari	2,46%	-1,25%	11,40%	13,62%
◆ Reale Mutua Assicurazioni	Reale Tesoro Linea Prudenziale Etica	Obbligazionari	2,40%	-0,75%	11,40%	14,75%
◆ Nationale Suisse Vita	Previsuisse - Linea Garanzia	Obbligazionari	2,37%	-0,60%	6,35%	12,21%
◆ Cattolica Assicurazione Coop	Cattolica Gest. Previdenza L.Obblig.globale	Obbligazionari	2,31%	-0,63%	9,58%	11,47%
◆ Eurizon Vita	Sanpaolo Previdenza Linea Obbligazionaria	Obbligazionari	2,29%	-0,98%	10,10%	12,33%
◆ Popolare Vita	Popolare Vita Comparto Popolare Bond A	Obbligazionari	2,15%	-0,28%	15,04%	-
◆ Milano Assicurazioni	Milano Bond Cl. B	Obbligazionari	2,09%	-0,22%	14,84%	-
◆ Milano Assicurazioni	Milano Bond Cl. A	Obbligazionari	2,07%	-0,27%	14,69%	-
◆ Bim Vita	Bim Vita Bond	Obbligazionari	1,94%	-0,48%	14,18%	18,24%
◆ Groupama Vita	Groupama Pensione Comparto Obbligazionario A	Obbligazionari	1,88%	-0,62%	8,97%	-
◆ Popolare Vita	Popolare Vita Comparto Popolare Bond Ord.	Obbligazionari	1,86%	-0,68%	13,71%	17,36%
◆ Carige Am Sgr	Carige 1 Difesa Del Capitale A	Obbligazionari	1,85%	0,52%	12,77%	-
◆ Fondiaria Sai	Sai Comparto Previ-bond	Obbligazionari	1,82%	-0,68%	13,47%	17,37%
◆ Helvetia Vita	Helvetia Domani Linea Obbligazionaria	Obbligazionari	1,81%	-0,18%	8,63%	9,08%
◆ Milano Assicurazioni	Milano Bond	Obbligazionari	1,76%	-0,66%	13,34%	-
◆ Unipol Assicurazioni	Unipol Futuro Linea A	Obbligazionari	1,68%	-1,74%	12,56%	15,43%
◆ Milano Assicurazioni	Milano Premium Tir	Fondi Flessibili	1,61%	0,40%	13,79%	-
◆ Zurich Life Insurance Italia	Zed Omnilund Linea Obbligazionaria	Obbligazionari	1,57%	-0,97%	11,38%	13,16%
◆ Carige Am Sgr	Carige 1 Difesa Del Capitale	Obbligazionari	1,57%	0,16%	11,56%	15,43%
◆ Unipol Assicurazioni	Unipol Previdenza Linea A	Obbligazionari	1,56%	-1,76%	12,50%	15,39%
◆ Groupama Vita	Groupama Pensione Comparto Obbligazionario	Obbligazionari	1,52%	-1,22%	6,13%	8,49%
◆ Fondiaria Sai	Fondiaria Conto Previdenza Comp. Obbligazion. Cl.b	Obbligazionari	1,50%	-0,79%	15,92%	-
◆ Fondiaria Sai	Fondiaria Conto Previdenza Comp. Obbligazion. Cl.a	Obbligazionari	1,46%	-0,83%	15,71%	-
◆ Fondiaria Sai	Fondiaria Conto Previdenza Comparto Premium Tir	Fondi Flessibili	1,32%	-0,11%	11,58%	-
◆ Intesa Previdenza Sim	Previdsystem Linea Crescita Prudente	Bilanciati Obbligazionari	1,29%	0,63%	9,74%	12,35%
◆ Aviva Previdenza	Aviva Previdenza Comparto Gar.rend.min.prestab.	Obbligazionari	1,23%	-3,25%	6,59%	6,16%
◆ Fondiaria Sai	Fondiaria Previdente Comparto Obbligazionario	Obbligazionari	1,23%	-1,23%	18,58%	18,59%
◆ Aviva S.P.A.	Aviva Vita Linea Garanzia Rend.minimo Prestabilito	Obbligazionari	1,22%	-3,26%	6,68%	6,18%
◆ Aviva Life	Aviva Life Comparto Gar. Rend. Min. Prestabilito	Obbligazionari	1,21%	-3,28%	6,58%	5,89%
◆ Assimoco Vita	Assimoco Il Melograno Linea Prudente	Bilanciati Obbligazionari	1,18%	-0,53%	6,97%	11,79%
◆ Axa Mps Assicurazioni Vita	Axa Mps Previdenza In Azienda Linea Tenuta	Bilanciati Obbligazionari	1,17%	-1,20%	10,04%	13,31%
◆ Fondiaria Sai	Fondiaria Conto Previdenza Comparto Obbligazion.	Obbligazionari	1,12%	-1,28%	14,19%	18,64%
◆ Creditras Vita	Creditras Unicredit Linea Tranquilla	Obbligazionari	1,10%	-1,64%	12,11%	13,85%
◆ Intesa Previdenza Sim	Previnaster Linea Tranquilla	Bilanciati Obbligazionari	1,09%	0,47%	8,83%	11,10%
◆ Banca Cr Firenze	C.R.F. Previdenza Comparto 1 Obbligazionario	Obbligazionari	1,05%	-0,19%	5,41%	10,23%
◆ Pioneer Invest. Mgmt. Sgr	Unicredit Previdenza Linea Obblig. Breve Periodo	Obbligazionari	1,05%	0,37%	-	-

GRAFICA MF MILANO FINANZA

Fonte: Fida - Dati al 30 settembre 2011

Il presidente della Cnpr racconta dei colloqui con i ministeri sul progetto di aprire l'ente ai revisori

Cassa ragionieri & C. in 6-9 mesi

Saltarelli: strada alternativa alla mancata fusione con i dottori

DI IGNAZIO MARINO

Dai sei ai nove mesi per sciogliere la riserva sulla possibilità per l'ente dei ragionieri di aprire le porte ai laureati triennali dell'area economico-contabile, in generale, e ai revisori legali dei conti, in particolare. Sono questi i tempi che Paolo Saltarelli, presidente dell'istituto pensionistico, stima per avere il parere dei ministeri vigilanti (economia e lavoro) sulla fattibilità del progetto di allargare la base demografica. All'indomani dell'anticipazione di *ItaliaOggi* (si veda *IO* di ieri), quindi, il numero uno della Cnpr esce allo scoperto e racconta nuovi dettagli della vicenda.

Domanda. Presidente, che cosa ci può dire ulteriormente?

Risposta. Abbiamo aperto

un dialogo costruttivo con i due ministeri vigilanti nell'ambito della riforma previdenziale attualmente allo studio della Cassa, che prevede la possibilità di un allargamento demografico. Quella che coinvolgerebbe i revisori legali è una delle proposte che abbiamo sottoposto ai ministeri vigilanti: sappiamo che la proposta è in fase di esame e siamo in attesa di loro eventuali osservazioni in merito. Ovviamente ci atterremo a quelli che saranno i loro desiderata e le loro progettualità.

D. Considerando la complessità del progetto, che tempi prevede?

R. Un progetto di questa portata prevede certamente tempi non brevi: sarebbe la prima volta che una Cassa di previdenza privatizzata procede ad un ampliamento della propria base demografica. Inoltre, bisogna considerare

anche l'attuale situazione politica, piena di incertezze. Mi auguro che nel corso di sei-nove mesi si possa fare definitivamente chiarezza.

D. La sua battaglia di garantire lunga vita alla Cassa ragionieri coincide con gli interessi opposti della categoria, che da tempo difende il binomio revisore dei conti uguale commercialista. Se si aprono le porte del suo ente ai revisori non iscritti all'albo li si riconosce implicitamente come

professionisti autonomi. Non teme la reazione contraria delle varie anime della sua categoria?

R. Non temo alcuna reazione con-

CARTA ECOETICA

Lo sviluppo secondo gli ingegneri

DI SIMONA D'ALESSIO

Il progresso non può sacrificare il rispetto dell'ambiente, perché «il pianeta non si ripara da solo», dunque gli ingegneri percorrono la strada dello sviluppo sostenibile, indicando il cammino ad altre categorie professionali. È stata presentata ieri a Roma la Carta ecoetica, un manifesto che affiancherà il codice deontologico del Consiglio nazionale degli ingegneri, stabilendo principi di salvaguardia che prevedono «la minimizzazione dell'impatto ambientale ed energetico del completo ciclo di vita, opere, beni, processi e servizi, dal momento in cui vengono ideati e progettati». Fra gli altri capitoli dell'iniziativa, la prima nel suo genere realizzata da un ordine professionale, ci sono la promozione della mobilità sostenibile, ampliando e consolidando il trasporto su ferro, e nel caso delle merci quello delle vie

navigabili, nonché la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e edilizio, favorendo le trasformazioni del territorio che tengano conto della sua vocazione naturale e culturale. Il passo successivo della Carta, riferisce a *ItaliaOggi* il presidente del Cni Gianni Rolando «sarà la presentazione, il prossimo 28 ottobre, al Cnel, che ha apprezzato molto il nostro lavoro e il senso di responsabilità dimostrato dalla categoria che rappresento. Poi, punteremo all'istituzione di un comitato ecoetico presso la presidenza del consiglio dei ministri».



traria: la Cassa ragionieri si occupa di previdenza, qualcun altro di professioni. Rivendico il fatto che la revisione legale

sia anche una mia competenza, in quanto commercialista. Sarà la storia poi a stabilire se i revisori legali si affermeranno come



Paolo Saltarelli

professione autonoma o meno, non è certo la Cnpr ad abilitare i professionisti.

D. Oppure il suo progetto è un modo per mostrare i muscoli alla Cassa dei dottori, da sempre contraria a qualsiasi ipotesi di unificazione, e dire che potete sopravvivere lo stesso?

R. Non è assolutamente un modo di mostrare i muscoli: abbiamo sempre detto che l'unificazione delle Casse sarebbe dovuto essere un fatto conseguente all'unificazione della libera professione. Se però non si trovano modalità o accordi per favorire questo processo di integrazione, è evidente allora che bisogna trovare strade alternative, in quanto sussistono due casse di previdenza. L'ampliamento della base ai revisori è una delle possibilità che abbiamo allo studio.

—© Riproduzione riservata—

I DATI DELLA CASSA DI CATEGORIA

Il 15% dei notai non raggiunge i 31 mila €

In 600 avrebbero diritto all'integrazione. Ma solo in 170 l'hanno chiesta

DA TORINO VALERIO STROPPA

Quasi il 15% dei notai non raggiunge i 31 mila euro annui di onorari. E in un quadro che ha visto diminuire i compensi di un terzo negli ultimi cinque anni, gli assegni di integrazione corrisposti dalla Cassa di previdenza della categoria nel 2010 sono stati 172 (erano 213 nel 2009 e 125 2008). Ma i notai «integrabili», ossia quelli che non arrivano ad almeno il 40% del repertorio medio nazionale (lo scorso anno pari a circa 76 mila euro) sono molti di più: oltre 600. «È una forma di welfare interno in linea con il principio di solidarietà che contraddistingue il nostro ente», spiega con un pizzico di orgoglio Paolo Pedrazzoli, presidente della Cassa nazionale del notariato, intervenuto ieri a Torino nella seconda giornata del 46° congresso nazionale della categoria. «La crisi ha fatto sì che gli onorari dei notai siano diminuiti tra il 2006 e il 2010 del 28%. Nel corso del 2011 registriamo finora un'ulteriore riduzione del 3,8%. Se queste proiezioni fossero confermate, a fine anno nell'ultimo quinquennio i corrispettivi sarebbero scesi del 32,06%». Nonostante ciò, però, la Cassa gode di ottima salute. Pur con qualche sacrificio. «Abbiamo scelto di aumentare la contribuzione obbligatoria dal 30 al 33%. Inoltre, per la seconda volta nella storia della Cassa, nel 2011 non ci sarà l'adeguamento delle pensioni all'indice Istat. Entro una quindicina di giorni presenteremo al ministro Sacconi un bilancio attuariale che, per effetto di questo intervento, vedrà eliminate le «gobbe» e garantirà piena tranquillità nei prossimi 50 anni», osserva Pedrazzoli. Lo scorso 8 otto-

bre, infatti, l'assemblea dei rappresentanti della cassa ha dato il suo ok alla delibera di aumento già assunta dal consiglio. Ora sarà soltanto necessario un altro passaggio formale in cda. «Pur con tutte le difficoltà dei mercati finanziari, il rendimento netto medio della nostra gestione patrimoniale è del 3,3%», chiude Pedrazzoli, «stiamo dimostrando che la nostra scelta del meccanismo a ripartizione, con il trattamento pensionistico uniforme e sganciato dal criterio di proporzionalità con i contributi versati, funziona. Siamo però delusi da alcuni interventi normativi che invece di fornire un aiuto alla previdenza privata sembrano ostacolarla». Due casi su tutti? L'inserimento delle casse nell'elenco delle p.a. stilato dall'Istat e la vigilanza devoluta alla Covip, «che ragiona con delle logiche diverse dalle specificità che contraddistinguono la nostra cassa», chiosa il presidente.

—© Riproduzione riservata—

CONGRESSO E DINTORNI

A Torino non solo polemiche. Ma anche proposte

Trovare scorciatoie nella formazione professionale o bypassare l'esame abilitante «non è immaginabile». Parola di Giancarlo Laurini, presidente nazionale del Notariato, che nella seconda giornata del congresso della categoria di Torino ritorna sui temi affrontati giovedì dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. Idee, quelle del garante, che hanno suscitato la protesta di Cup. «Ha ragione Catricalà nell'affermare che i giovani non devono barcamenarsi in lunghe anticamere», spiega Laurini, «ma questo non può significare la soppressione dei percorsi formativi per il solo fatto di consentire l'accesso sul mercato un anno prima. Sarebbe un errore a danno degli stessi giovani e un rischio per la collettività». E sulle schermaglie a distanza con l'Authority è tornata a intervenire ieri anche Marina Calderone, presidente del Cup, secondo la quale «se usciamo dal principio della meritocrazia, insito nel superamento dell'esame di Stato, scadiamo di qualità. Rendere abilitante l'esame di laurea non costituisce, per talune professioni, la necessaria garanzia per una prestazione professionale da rendersi non nell'interesse dei singoli ma della collettività». Considerazioni analoghe dal consiglio nazionale degli architetti, che ha palesato «preoccupazione e stupore» nel verificare «che il regolatore del mercato proponga soluzioni «cinesi» di abbassamento degli standard di conoscenza e di preparazione dei professionisti, giustificandolo con calcoli di incremento del Pil che sono, di fatto, indimostrabili». Ma dall'assise dei notai sono arrivate anche proposte concrete. Per esempio quella di introdurre nell'ordinamento italiano gli accordi prematrimoniali, per dare

ai coniugi la facoltà di disciplinare prima di contrarre il matrimonio i loro rapporti patrimoniali, anche nell'ottica di un'eventuale separazione o divorzio. Le proposte di legge presentate ieri dal Notariato sono quattro. «Portando sul tavolo gli articolati, vogliamo contribuire a modernizzare la disciplina in materia di contratti, famiglia e successioni», osserva Laurini, «speriamo di poterle presentare al parlamento a fine novembre». Il secondo progetto riguarda il «patto di convivenza», Pac, per dotare di una disciplina contrattuale pure i cittadini che manifestino formalmente la volontà di «vivere insieme», secondo un concetto che non corrisponde necessariamente a quello di «unione». Le altre due pdl attengono invece alla riforma dei patti successori rinunciativi e al restyling dei diritti riservati ai legittimari.